

**Ai nuovi abbonati
annuali l'Unità gratis
per tutto dicembre**

Le razzie

NON LE RAZZIE che ban-
do di trenta o quaranta
giovani hanno compiuto in
egozi e supermercati di
oma, i fenomeni di delin-
quenza hanno compiuto un
altro salto di qualità. Sio-
ra ora davanti a rapine
effettuate da gruppi nume-
osi. Solo il Popolo può
rendere sul serio, fino a
plastici su ragionamenti
politici, naturalmente ri-
olti unicamente a sinistra,
e ridicole coperture ideolo-
iche (la «riappropriazione
roletaria») che i razzia-
i stavolta si sono dati. Qui
a politica c'entra sì, ma in
un altro senso, più com-
e mediato. C'entra la
ricerca delle cause
concrete di un fenomeno la
ui estensione e la cui peri-
osità sono innegabili e la
ui soluzione non è certo di
reve termine.

Vogliamo dire subito ed
esplicitamente, però, che la
icerca delle cause non è
icerca di giustificazioni. Il
sovero ragazzo che, spinto
lalla fame, ruba il pezzo di
pane nella bottega o la me-
a nel frutteto si «riappa-
ria» di un bisogno elemen-
are. Il padrone che gli spa-
a addosso o il codice che
il propina anni e anni di
alera sono espressioni di
in modo cieco e mostruoso
l'intendere la difesa della
proprietà. Ma la molla che
pinge gruppi di giovani a
rganizzarsi in bande e a
zazare pellicce ed elettro-
domestici è d'altra natura.
Vasce senza dubbio da una
condizione profonda di in-
elicità, di ignoranza, di so-
itudine; nasce dunque —
come no? — dall'ingiustizia:
na da un'ingiustizia sofferta
in maniera oscura non
spita, e quindi non affronta
lata in termini di lotta, ben-
i in termini di rifiuto senza
prospettive.

Per questo le analisi che
restano puramente sul ter-
reno sociologico o psicolo-
gico non ci convincono mai
del tutto, non ci sembrano
poter esaurire la nostra in-
quietudine dinanzi a questi
fatti. Si tratta di strumenti
che, hanno o possono avere
validità scientifica, che non
vanno dunque respinti e
anzi vanno utilizzati a fini
di informazione e di cono-
scenza. Tuttavia queste for-
me di indagine devono es-
sere inserite, ci pare, in
una visione il più possibile
organica delle tensioni so-
ciali e politiche, in un ap-
profondimento volto ad
accertare da un lato le respon-
sabilità reali, dirette, e dal-
l'altro lato le cose da cam-
biare.

Altrimenti l'indagine in-
duce alla disperazione, non
opure alla nostalgia, non ser-
ve a spingere avanti sia la
definizione culturale dei fat-
ti sia il necessario movi-
mento di lotta, cioè non ser-
ve a quello che dev'essere
sempre l'obiettivo delle for-
ze avanzate: conoscere per
trasformare.

PER QUESTA ragione
che, anche nelle re-
centissime discussioni con
Pier Paolo Pasolini, ci ap-
pariva riduttiva l'interpre-
tazione secondo cui fosse
solo da attribuire all'imita-
zione di modelli e ambizio-
ni «borghesi» lo scatenarsi
del fenomeno di violenza nelle
borghie romane o nelle corse
milanesi. Poiché, al limite,
ciò metteva in discussione
la giusta volontà di «vivere
meglio» da parte degli strati
proletari e sottoproletari,
e inevitabilmente si conclu-
deva in un guardare mitica-
mente al passato anziché nel-
l'aspirare a una società mo-
dernamente più giusta, nella
quale ci si batte per l'uguaglianza
all'attuale livello
delle forze produttive e del-
le possibilità che esse pos-
sono offrire, e che invece
vengono negate da questa
determinata struttura so-
ciale.

E' ancora per questa
ragione che ci sentiamo più
che mai portati a insistere
in ogni occasione sulla ne-
cessità di distinguere, di co-
gliere ogni fenomeno nella
sua specificità. Abbiamo di
conseguenza rifiutato la co-
moda identificazione (com-
da per i reazionari e i qua-
lunquisti) tra l'orgia sadica
e sanguinaria dei giovani
fascisti-bene del Circeo
(dall'ora «Salò o le 120
giornate di Sodoma») e le
certe indegne aggressioni di
borgatari ai danni di ragaz-
ze o coppiette. Diversi sono
il contesto, l'ispirazione, lo

scopo, vorremmo dire lo sfo-
go. Se ci si arresta al giu-
dizio di imitazione si co-
pron, volutamente o no, le
condizioni storiche in cui
questa è quella violenza si
inseriscono. Se il fascismo è
sempre violenza, ne dedur-
remo — antistoricamente —
che ogni violenza è sempre
fascista?

La orrenda strage di Ver-
celli (Verelli, non Roma o
Milano) è anch'essa una
esplosione di «violenza». Ma
di famiglie massacrare sono
piene pure le antiche tra-
gedie di Eschilo e di Shake-
speare, stermini nobilitati
dall'arte, ma nati da moti-
vi in sé non meno sordidi:
odi tra parenti, meschini in-
teressi, bassi giochi di po-
tere. Dunque?

GUAI a cadere nel gene-
rico, dove l'indignazio-
ne e il ben giustificato ti-
more del cittadino finiscono
lo stemperarsi e con lo
sfociare in assurde condan-
ne: contro «Roma», contro
«le nuove generazioni». Le
nuove generazioni sono una
splendida forza che, contro
una società la quale non sa
offrire che ostilità e dinie-
gi, si batte per una vita
degna, per lavorare, per con-
quistare la cultura. Roma è
una città vilmente violata
dal parassitismo e dalla
speculazione, ma è una città
che reagisce con corag-
gio, non si lascia ingannare,
dà 635 mila voti ai co-
munisti, il 46 per cento alle
sinistre, il 68 per cento
al «no» nel referendum.
Dunque?

Con ostinazione, dinanzi
all'innegabile e preoccupan-
te estendersi di fatti delin-
quenziali che investono
anche strati giovanili e
quartieri popolari, continue-
remo a richiamarci e a ri-
chiamare ai dati strutturali
e alle relative responsa-
bilità politiche. Questi dati
sono la mancanza di lavoro
e di prospettive di occupa-
zione; sono il sistema scola-
stico che non sa dare né
spazi, né insegnamento ra-
zionale, né sicurezza di sboc-
chi; sono le case che o man-
cano o costano come l'oro;
sono le città degradate
e inabitabili, negate al
contatto umano, prive di at-
trezzature per il tempo li-
bero. Su queste strutture
orienteremo, con ostinazio-
ne, la nostra lotta basando-
ci sui risultati già conse-
gnati per andare avanti.

IL MODELLO perverso da
rifiutare non è l'ambizio-
ne di «stare meglio»: è il
modello offerto da una clas-
se dominante e da un par-
tito dominante che fomen-
tano e coprono con l'impu-
nità il privilegio, la corru-
zione, l'espansione fiscale, l'ar-
rangiarci a spese della so-
cietà. E tutto ciò ha nomi
e cognomi.

Né dunque astratto mora-
lismo né economicismo vol-
gare. Nella nostra battaglia
i temi di riforma sono sem-
pre intrecciati con l'esigen-
za della partecipazione, del-
la presenza democratica,
dell'invito a fare politica,
a essere protagonisti. Que-
sto è quanto proponiamo ai
giovani, contro l'isolamen-
to e la disgregazione. E' il
discorso che facevamo que-
st'estate, quando nelle città
e nei paesi dove la gente
«non aveva niente da fare»
indicavamo i punti di rife-
rimento delle manifestazioni
e delle iniziative cultura-
li attorno alla stampa comu-
nista. Ma è un discorso che,
nelle varie forme di artico-
lazione democratica che oc-
corre suscitare e far vivere,
deve andare tutto l'anno, tut-
ti gli anni.

Lo sentiamo profondamente
come un compito del
nostro partito, della nostra
organizzazione giovanile. Per-
ché ancora una volta non
eravamo d'accordo con Pa-
solini (è significativamente
indispensabile continuare a
discutere con lui), quando
vedeva nel PCI e nella FGCI
una sorta di mondo inconta-
minato all'interno di un
mondo irreparabile. Sì,
siamo una forza grande e
pulita. Ma non siamo e non
vogliamo essere un conven-
to dove il giovane viene tra-
to a sicura salvezza. Vo-
gliamo adoperare questa for-
za dentro la società, per
agire sull'intera società, per
mutarla e rinnovarla.

Luca Pavolini

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il dittatore vive le sue ultime ore

Ondata di arresti a Madrid nelle file dell'opposizione

L'estrema destra si prepara a scatenare la violenza per arginare la crisi del regime - Il leader dc Ruiz Giménez si offre come avvocato al compagno Simón Sánchez Montero, arrestato al capezzale della moglie inferma - Appello alla solidarietà e alla vigilanza dell'Europa

I colloqui a Roma fra le delegazioni del PCF e del PCI

All'Istituto di studi
comunisti «Palmiro To-
gliatti» alle Frattocchie
hanno avuto inizio ieri gli
incontri fra la delegazione
del Partito comunista fran-
cese, guidata dal compa-
gno Georges Marchais, se-
gretario generale, e com-
posta dai compagni Gusta-
ve Ansart e Jean Kanapa,
dell'Ufficio politico, e Charles
Fiterman del CC, e la
delegazione del PCI, cape-
giata dal segretario gene-
rale Enrico Berlinguer, e
composta dai compagni
Gian Carlo Pajetta, della
Direzione, Piero Pieralli,
della segreteria, Luciano
Gruppi e Giulietta Fibbi
del CC. Ieri sera, i compa-
gni Marchais e Ber-
linguer sono stati intervi-
stati dal «Telegiornale».

Nella foto: Marchais e
Berlinguer in una pausa
dei lavori.

A PAG. 2



Mentre è in corso la definizione del programma a medio termine

Si vuole condizionare col «piano» i contratti

Il vice presidente del consiglio La Malfa pone una questione di
compatibilità tra le rivendicazioni sindacali e gli obiettivi eco-
nomici - Giovedì in commissione alla Camera inizia la discussione

Il vice presidente del con-
siglio La Malfa, nel contesto
delle consultazioni del gover-
no con i partiti della maggio-
ranza sulla bozza di program-
ma economico, ha esposto ieri
alla direzione del partito re-
pubblicano le linee del piano
a medio termine. La Malfa ha
confermato la esistenza di
una prima stesura del docu-
mento «a medio termine»
fatta dal ministro Colombo e
contenente la elencazione dei
le spese aggiuntive che il Teso-
ro potrà effettuare nei pros-
sime tre o quattro anni in al-
cuni settori. Sulla base del
documento Colombo il gover-
no ha precisato che La Malfa ha
«provveduto ad una succes-
siva qualificazione, da altri
punti di vista, del documento
stesso», mettendo «a fuoco
e approfondendo la analisi
dei settori che si potevano
considerare in più gravi con-
dizioni di crisi quale il settore
industriale». Al centro della
seconda stesura del documen-
to è stata, cioè, posta la que-
stione della crisi del settore
industriale.

Dalla esposizione fatta da
La Malfa alla direzione del
suo partito come dato di ma-
giore rilievo politico emer-
gono innanzitutto le considera-
zioni che egli ha fatto sulle
condizioni di attuabilità del
piano a medio termine. Secon-
do il vice presidente del con-
siglio, la spesa prevista per i
vari settori sarà possibile solo
se le forze sociali e gli organi
amministrativi del settore
pubblico e privato non deter-
mineranno un aumento «del-
le spese di gestione che vada
oltre certi limiti». In caso
contrario «è inutile parlare
di un certo programma di
investimenti. Quel
programma salterà in tutto o
in parte e non per colpa del
governo».

La Malfa ha aggiunto che
secondo lui «il volume quan-
titativo che stanno prendendo
le rivendicazioni remunerati-
ve nel campo pubblico è pri-
vato in queste prime setti-
mane non è tale da rendere
tranquillo il governo e da dar-
gli la certezza che la azione
rivendicativa sia contenuta
nei limiti compatibili con il
programma a medio termine
che si intende predisporre».

Attraverso una pressione
sulle rivendicazioni contrattuali
in corso viene ripropo-

sto, come si vede, un raccor-
do automatico tra investimen-
ti e salari che i sindacati han-
no sempre respinto e che non
ha nessun fondamento ogget-
tivo. E lo ha ancor meno oggi.
Le piattaforme sindacali già
elaborate sono largamente no-
te ed è incontestabile che
esse siano ispirate al più
grande senso di responsabi-
lità proprio perché i sindacati
hanno messo al centro della
loro azione innanzitutto la

questione della occupazione.
E del resto, mentre si face-
va, come si dice nel documento
del governo (sia nella versio-
ne Colombo che nella versio-
ne La Malfa) sul modo come
si intende procedere per re-
perire le risorse finanziarie
necessarie agli investimenti,
mentre si tace sulla politica

l. t.
(Segue in ultima)

I metalmeccanici: con il governo un confronto sostenuto da un movimento di massa nel paese

I metalmeccanici — i cui delegati sono riuniti a Milano
nella Conferenza nazionale della FLM — propongono,
mentre definiscono la piattaforma contrattuale, di an-
dare ad una «stretta» nel confronto con il governo sui
problemi della riconversione produttiva e di un program-
ma economico. Gli obiettivi del sindacato devono essere
sostenuti da un più incisivo e coordinato movimento di
massa; perciò si è proposto, tra l'altro, uno sciopero ge-
nerale nell'industria in coincidenza con la manifestazione
del 12 dicembre a Napoli per il Mezzogiorno. E' stato
proposto altresì, nelle conclusioni di Giorgio Benvenuto,
di convocare una conferenza nazionale sulla piccola e
media impresa, con la partecipazione delle forze politi-
che. Durante la giornata di ieri è intervenuto tra l'altro
il ministro delle Informazioni dell'Angola Joao Benitez
Martines. I disoccupati di Napoli hanno letto un loro
appello. Tra gli intervenuti è da segnalare quello del
segretario confederale della UIL, Vanni. Oggi i 1200 de-
legati discuteranno e approveranno in via definitiva i
vari punti della piattaforma che verrà poi inviata alle
controparti.

A PAGINA 4 ALTRE NOTIZIE

Dal nostro inviato

MADRID, 15

La seconda fase della «operacion lucero» — la «fase
arancione» che precede immediatamente la «scomparsa» di
Franco e prevede il «massimo di repressione» sulle opo-
sizioni — ha forse avuto inizio questa notte quando la polizia
ha dato il via ad una serie di gravi arresti tra le forze
democratiche. Era una fase attesa e contro la quale erano
state prese, dall'opposizione, misure di clandestinità ed è
per questo che il numero de-
gli arrestati risulta, per il
momento, limitato a sette
esponenti, ma si sa che mol-
ti altri sono ricercati dopo
essere riusciti a sfuggire la
cattura. La rotta ha avuto
inizio stanotte all'11,45, quan-
do la polizia ha arrestato
nella clinica «Los nardos»
il compagno Simón Sánchez
Montero, al quale già in oc-
casione di precedenti arresti
era stata rivolta l'accusa —
non provata — di appartenere
alla direzione del partito co-
munista spagnolo. Una cattu-
ra facile, questa, in quanto
Sánchez Montero si trovava
nella clinica per assistere la
moglie, Carmen, operata due
giorni fa per un tumore allo
stomaco. L'ansiano militante
— ha superato la sessantina
— è stato portato via, sotto
gli occhi della moglie, senza
che gli venisse data alcuna
spiegazione dell'arresto.

Un quarto d'ora dopo, qua-
si contemporaneamente, sono
stati arrestati il compagno
Salvador Ruiz Soler, disegna-
tore grafico, dirigente delle
«comisiones obreras», il
compagno Narciso Gonzales,
un calzolaio, che nelle car-
ceri franchiste (e in partico-
lare in quelle di Burgos) è
stato già rinchiuso per più
di venti anni; poi lo scrittore
Armando López Salinas, l'av-
vocato Víctor Cardiel, l'inse-
gnante Pedro Ruiz, l'operaio
Timoteo Ruiz Sanchez. Anche
questi erano stati altre volte
accusati — ma l'accusa non
era mai stata provata — di
appartenere al PCE e di far
parte del gruppo dirigente
delle «comisiones obreras».

La risonanza più grande
l'ha avuta l'arresto di Simón
Sánchez Montero, una figura
conosciutissima negli ambi-
enti dei democratici spagnoli
per il suo costante impegno:
appena avuta notizia dell'ar-
resto il professor Ruiz Gimé-
nez, leader della sinistra de-
mocratica, si è recato alla
clinica «Los nardos» offren-
do a Carmen Sánchez tutto il
suo aiuto sotto ogni forma:
in denaro — per le spese del
ricovero che potrebbero di-
ventare insostenibili per la
donna ormai rimasta sola e
in condizioni di salute estre-
mamente precarie — in
consulenza professionale. Se
la solidarietà, che ormai da
anni opera per fornire aiuti
economici alle famiglie dei
detenuti politici, può rendere
superflua l'offerta di aiuto
finanziario da parte di Ruiz
Giménez, il significato e la
gravità dei fatti renderanno
invece utilissima la parteci-
pazione attiva dell'avvocato
di maggior prestigio di tutta
la Spagna e di una persona-
lità politica nota a livello
internazionale.

Né Ruiz Giménez né i le-
gali che hanno immediata-
mente assunto la difesa degli
arrestati sanno però quali
sono i «reati» contestati: tut-
ti gli arresti sono avvenuti
senza spiegazioni e d'altra
parte i difensori potranno
contrarsi con gli assistiti solo
quando questi si presenteran-
no davanti al tribunale per
l'ordine pubblico, il che in
teoria dovrebbe accadere lu-
nedì o martedì, ma non è
detto che avvenga: «l'opera-
cion lucero» non è mai molto
peso a queste sottigliezze le-
gali.

La risonanza del fatto è as-
sai grande e colpisce un'opi-
nione pubblica che aveva ri-
tenuto di poter individuare in
certe recenti iniziative del po-
tere una propensione a un
diverso tipo di rapporti: ap-
punto di fronte a questa ri-
sonanza gli ambienti del re-
gime hanno fatto circolare
privatamente la voce che non
si trattava di misure repres-
sive, ma — al contrario — di
misure di protezione: con la
morte di Franco si scatenere-
rà — è dato per scontato — la
violenza dell'estrema destra
diretta a distruggere, anche

Kino Marzullo

(Segue in ultima)

Un ulteriore deterioramento della crisi

Una parte dei leaders portoghesi lascia in segreto Lisbona

Soares e numerosi deputati all'Assemblea costi-
tuyente hanno raggiunto Oporto - Nella città ieri
si sono ripetute le violenze anticomuniste - Oggi
nella capitale manifestazione indetta dai Comi-
tati operai - Decisa la sostituzione di De Carvalho?

Si è ulteriormente aggravata la crisi in Portogallo. Men-
tre ad Oporto si rinnovano gli atti di violenza si ha
notizia che il segretario del partito socialista, Mario
Soares e il segretario del PSD (socialdemocratico),
Francisco Sá Carneiro hanno abbandonato «precipito-
samente» e «in segreto» Lisbona per il nord dopo che
lo stesso PSP aveva fatto appello alla mobilitazione dei
suo sostenitori contro il presunto pericolo di un «colpo
di stato della sinistra». A Oporto sono giunti anche
numerosi deputati dell'Assemblea Costituente, pare in
numero sufficiente a raggiungere il quorum per indire
una riunione. Una manifestazione avrà luogo oggi nella
capitale portoghese per iniziativa del segretario dei
comitati operai, il segretario del PCP Alvaro Cunhal,
attualmente in visita a Budapest, ha rilasciato oggi una
intervista alla radio ungherese nella quale, rispondendo
alle accuse dei socialisti, afferma che i comunisti si bat-
tono per la democrazia e il socialismo e che la rivolu-
zione portoghese, a causa di manovre di destra sta at-
traversando una gravissima crisi. Secondo «fonti mili-
tari» una riunione ristretta di ufficiali avrebbe avuto
luogo la scorsa notte con la partecipazione del preside-
nte della Repubblica Costa Gomes per preparare la desti-
tuzione di De Carvalho da comandante del Copcon.

A PAG. 18

Aperti ieri i lavori del «vertice»

PRIME DIFFICOLTÀ PER UN ACCORDO FRA I SEI A PARIGI

Ford, Giscard d'Estaing, Schmidt, Wilson, Takeo Miki e Moro discutono i problemi
economici e monetari mondiali - Proteste degli esclusi - Domani le conclusioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15

Il presidente Ford è arri-
vato a Parigi questa mattina
con una scorta di 500 perso-
ne (300 giornalisti e 200
esperti, guardie del corpo,
consiglieri, ecc.) e quindi
il premier giapponese Takeo
Miki, il premier britannico
Wilson e il presidente del
consiglio Aldo Moro.

I lavori sono cominciati
questa sera alle 18 e dovran-
no terminare alle 15 di lue-
di (complessivamente sono
previsti 30 ore di discus-
sione) allorché i Sei si sepa-
ranno soltanto con una stret-
ta di mano, poiché, secondo
le ultime notizie, si è rinun-
ciato a un comunicato di bi-
lancio dell'incontro in ra-
gione alla difficoltà della sua
stesura e cioè alla concilia-
zione delle divergenze esi-
stenti tra i Sei sull'orientamento
generale della liberazione degli
scambi, della stabilizzazione
dei cambi e così via.

Giscard d'Estaing, promo-
tore di questo vertice, ha te-

ranno soltanto con una stret-
ta di mano, poiché, secondo
le ultime notizie, si è rinun-
ciato a un comunicato di bi-
lancio dell'incontro in ra-
gione alla difficoltà della sua
stesura e cioè alla concilia-
zione delle divergenze esi-
stenti tra i Sei sull'orientamento
generale della liberazione degli
scambi, della stabilizzazione
dei cambi e così via.

Giscard d'Estaing, promo-
tore di questo vertice, ha te-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Il «seminario» di Rambouillet

Dal nostro inviato

PARIGI, 15

Il «seminario» sullo stato
del mondo capitalistico è co-
minciato oggi pomeriggio a
Rambouillet. La definizione
non è nostra. E' ormai, que-
sta che ricorre più spesso so-
nei commenti dei giornali che
nelle dichiarazioni dei prota-
gonisti. «Seminario» nel lin-
guaggio corrente vuol dire
«studio», «riflessioni», «con-
fronto» su un determinato
problema o su una serie di
problemi. I sei di Rambouillet,
per loro stessa ammissione,
vogliono riflettere, appunto, e
confrontare le idee sulla crisi
del mondo capitalistico e sul-
la possibilità che da questa cri-
si si esca in modo coordina-
to. L'obiettivo è limitato e am-
bitioso nel tempo stesso. E'
limitato perché sembra impli-
cita, nella definizione stessa
delle riunioni, la prima del
genere nella storia del mondo
capitalistico, una messa in
guardia contro l'attesa di ri-
sultati spettacolari. E' ambi-
tioso perché né questa riu-
nizione né altre che ne potran-
no seguire basteranno a mo-
dificare in profondità lo sta-
to delle cose.

Se si vedono le cose in que-
sta ottica si comprende an-
che quanto marginale sarà, ri-
spetto alla sostanza delle que-
stioni, la divisione dei com-
piti decisa al momento della
convocazione del vertice: Ford
che parla delle questioni mo-
netarie; Giscard dei rapporti
con il Terzo Mondo; Schmidt
dell'energia e così via. In
realtà tutti parlano di tutto
e ognuno avendo ben presen-
te che il problema dominan-
te è la crisi economica gene-

rale con i suoi riflessi socia-
li, politici, istituzionali. Abbi-
mo ricordato ieri i dati in
cui la crisi si riassume. Ma
essi vanno visti in un conte-
sto anche più generale. A che
punto sono, ad esempio, i rap-
porti Est-Ovest e in quale mi-
sura essi incidono sullo stato
della crisi del mondo capita-
listico? Quali sono le prospet-
tive del rapporto tra mondo
capitalistico e Terzo Mondo?
Con quali posizioni il mondo
capitalistico si presenterà al-
la prossima conferenza
«Nord-Sud», ossia all'incontro
di Parigi del 16 dicembre tra
paesi produttori di energia,
paesi produttori e paesi co-
sumatori non produttori ap-
partenenti all'area del Terzo
Mondo? Dalle risposte che ve-
ranno date a questi interro-
gativi e a ognuna di essi di-
pende in grande misura il ri-
sultato del «seminario» di
Rambouillet.

Ma anche ammesso che ven-
ga su questi problemi, una ri-
sposta che possa essere consi-
derata una ipotesi di lavoro
comune non è sufficiente. E'
insieme del mondo capitalistico
— rimarrebbe, come rimar-
rà, pur sempre il fatto che da
Rambouillet non verranno ri-
scritte le regole del mondo capi-
listico né altre che ne potran-
no seguire bastando a mo-
dificare in profondità lo sta-
to delle cose.

Se si vedono le cose in que-
sta ottica si comprende an-
che quanto marginale sarà, ri-
spetto alla sostanza delle que-
stioni, la divisione dei com-
piti decisa al momento della
convocazione del vertice: Ford
che parla delle questioni mo-
netarie; Giscard dei rapporti
con il Terzo Mondo; Schmidt
dell'energia e così via. In
realtà tutti parlano di tutto
e ognuno avendo ben presen-
te che il problema dominan-
te è la crisi economica gene-

presa della espansione. Ci può
essere anzi di peggio. Da Ram-
bouillet cioè possono persino
uscire nuove lacerazioni an-
ziché un serio tentativo di
risposte coordinate. Una lac-
erazione, prima di tutto, tra gli
Stati Uniti e gli altri, visto
che gli Stati Uniti non sem-
brano affatto disposti a ri-
nunciare ai punti di forza che
essi hanno in mano. Ma an-
che lacerazioni tra gli altri,
tra la Germania Federale, ad
esempio, sempre più lanciata
alla ricerca di una egemo-
nia sull'Europa Occidentale e
la Gran Bretagna sempre ten-
ta a riprendere il largo ri-
spetto all'Europa; tra Italia e
Francia, sempre alleate e al
tempo stesso concorrenti nel-
la politica mediterranea; tra
Giappone e Comunità euro-
pea, se di Comunità euro-
pea si può parlare — alla ri-
cerca di aree di penetra-
zione in Asia e nell'America
Latina. Il «seminario», per-
ciò, rischia di assumere un
carattere che nessuno dei par-
tecipanti si augura che abbia:
il carattere, cioè di uno scontro
multilaterale anziché di un
coordinamento dell'azione
per uscire dalla crisi. I fatti
— è ben noto — sono testati-
vi. E i fatti dicono che lo
scontro del mondo capitalis-
tico non è in grado, oggi, al-
di fuori di una svolta pro-
fonda nel senso di una auten-
tica ricerca di cooperazione in-
ternazionale, di indicare solu-
zioni persuasive per uscire
dalla crisi e nemmeno per ar-
rivare ad una azione coordi-
nata per limitare i danni che
ne derivano.

Alberto Jacoviello

NELL'INTERNO

Bilancio di un viaggio in USA

Colloquio con i compagni
Segre e Calamandrei, mem-
bri della delegazione pa-
rlamentare che si è recata
negli Stati Uniti.

A PAG. 2

Se si investe in computers

Inizia un'inchiesta sull'in-
formatica nella economia
italiana. La produzione
dei calcolatori.

A PAG. 3

L'assurda strage di Vercelli

La figlia e il fidanzato
hanno sofferto. Anche
un terzo killer, fermato,
ha partecipato alla uc-
cisione delle cinque perso-
ne a Vercelli.

A PAG. 5

Sardegna: rapito un deputato dc

Pietro Riccio, deputato dc,
è stato rapito a scopo di
estorsione. E' un noto e
facoltoso avvocato.

A PAG. 5

Incontro a Luanda con mercenari catturati

Il governo angolano ha pre-
sentato ai giornalisti due
mercenari portoghesi cat-
turati mentre combatteva-
no per il FLNA.

A PAG. 19

«Derby» n. 102 Lazio - Roma

Oggi all'«Olimpico» si gio-
ca il «derby» n. 102: chi
perde plomba nella crisi.

A PAG. 17

Chiusi i negozi a Roma in segno di protesta dopo le rapine dei teppisti

A pag. 12